



FCA È L'ORA DELLA VERITÀ

Fca il 27 maggio ha comunicato la volontà di raggiungere un'intesa per la fusione con il gruppo Renault che è in alleanza con Nissan. Tutto accade senza nemmeno l'avvio di un confronto consultivo e informativo in Italia. Sono molti gli interrogativi che una operazione come questa apre per i lavoratori, dalla ricerca e sviluppo, dai reparti produttivi fino alla componentistica.

La proprietà ha indicato i principali vantaggi che l'operazione determinerebbe: fusione al 50% tra azionisti Fca e al 50% Renault; la nascita del 3° gruppo mondiale; nessuna chiusura degli stabilimenti; 5 miliardi di sinergie che si aggiungerebbero a quelle già esistenti tra Renault, Nissan e Mitsubishi ed infine vantaggi in termini di dividendo per gli azionisti.

Messa così, nella migliore delle ipotesi, il comunicato ci dice che per i lavoratori non ci sarà la chiusura di interi stabilimenti, ma dopo anni di cassa integrazione e bassi investimenti per raggiungere obiettivi finanziari non sarebbe dovuta arrivare la piena occupazione? Il primo problema è che oggi è impossibile fare previsioni, per questo è indispensabile un percorso istituzionale nella sede di Governo per sottoscrivere impegni utili a garantire l'occupazione, la ricerca e sviluppo e la produzione dopo la fusione.

La Fiom ha chiesto agli altri sindacati, che pur nelle differenze, è indispensabile superare le divisioni per unirsi nelle assemblee con i lavoratori e per tenere un confronto su un tavolo nazionale che coinvolga tutti: sindacati, aziende e governo. È ora il tempo giusto per chiedere e ottenere garanzie.

Non si può chiedere ai lavoratori senso di responsabilità e nel mentre assistere al fatto che l'amministratore delegato per «motivi personali» decida di vendere parte delle proprie azioni Fca all'indomani dell'annuncio di fusione.

La Fiom è consapevole della necessità di avere un gruppo globale per aumentare la presenza di mercato, (per questo la presenza di Nissan per il mercato asiatico è importante) e per capacità di investimento in ricerca e sviluppo su auto ecologiche, self-drive, piattaforme della mobilità, ma qualsiasi scelta deve servire a tutelare e valorizzare i 180mila dipendenti dell'automotive.

Per poter tutelare l'automotive è indispensabile che il piano di investimenti di Fca sia accelerato e accompagnato dalla certezza degli ammortizzatori sociali a partire dal «polo torinese», Pomigliano e Nola, insieme agli stabilimenti dei motori diesel di Pratola Serra e Cento. È indispensabile che parta nel secondo semestre del 2019 l'ibridizzazione e l'elettrificazione dei modelli 500, Maserati, Alfa e Jeep perché sia rispettata la partenza nel 2020.

I lavoratori degli stabilimenti italiani stanno pagando da anni un prezzo altissimo in termini di salario e occupazione: la fusione non può creare valore solo per gli azionisti, che riceveranno l'ennesima cedola, ma per la piena occupazione dei lavoratori.

**ANCHE PER QUESTE RAGIONI, VENERDÌ 14 GIUGNO SARÀ SCIOPERO GENERALE UNITARIO DI TUTTI I METALMECCANICI
CON TRE GRANDI MANIFESTAZIONI A MILANO, FIRENZE E NAPOLI.**